

IN MEMORIA

DI

MARIA CARMELA FERRIS



MALTA

“TIPOGRAFIA INDUSTRIALE”

DI

GIOVANNI MUSCAT,

Salita Guardamangia, Nri. 28, 29, 30, 31, 33.

PIETÀ.

MEMORIE

IN MEMORIA

DI

MARIA CARMELA FERRIS



MALTA

“TIPOGRAFIA INDUSTRIALE”

DI

GIOVANNI MUSCAT,

Salita Guardamangia, Nri. 28, 29, 30, 31, 32.

PIETÀ.

IN MEMORIA

DI

MARIA CARMELA FERRIS

Beati mortui, qui in Domino moriuntur.
Beati i morti, che muoiono nel Signore.

Ap. XIV.

I.

Doloroso è il dipartirsi da questa valle di lagrime: si piange il giorno in cui si lascia questo breve travagliato esiglio; questa terra ove abbiám collocato il nostro affetto, ove l'amore ci avea con teneri vincoli insolidato all'esistenza. Nè giova fortuna, nè età immatura, nè la stessa virtù a redimerci dalla morte: tutto cede alla devastatrice sua potenza; tutto è polvere sotto al gelido suo alito.

Di circa 22 anni di esistenza, già di fiorente e vigorosa salute, accarezzata dagli agi della vita, circondata da tenera famiglia, e nel momento che spingea forse care illusioni sull'avvenire, MARIA CARMELA FERRIS è fermata sull'esordire della sua mortal carriera, perchè era quello l'ultimo de' suoi giorni numerati nel libro della vita.

Ebbe natali alla Micabiba, ove la famiglia trovavasi da qualche tempo stabilita, il dì 21 aprile 1863, e per ossequio alla Vergine Santissima sul fonte battesimale le fu imposto il nome di MARIA CARMELA, tenendola da padrini la zia di lei, Signora Carmela, consorte al Dr. Fisico Salvatore Saydon e il Molto Rev. Signor D. Vincenzo Schembri, Parroco del Zurrico.

Ancora di soli 14 mesi, MARIA CARMELA principiò ad assaggiare la coppa delle amarezze, siccome un morbo fatale la ridusse agli estremi della vita. E si fu allora che le venne amministrato nell'episcopio il Sacramento della Conferma da Monsignor Pace-Forno li 25 agosto 1864. La Madrina fu la zia, Signora Maria Teresa, consorte al Dr. Fisico Giuseppe Luigi Bonnici, allora medico di Polizia di quel distretto, il quale, prodigandole tutte le cure possibili, ebbe il bene di rivederla perfettamente guarita. E MARIA CARMELA, in contraccambio di tali affettuose cure, rimase, finchè visse, affezionatissima a lui non che alla zia Maria Teresa, la quale adoperossi ancora in varie guise al ristabilimento della salute della cara nipote.

Nel settembre del 1865 MARIA CARMELA venne trasferita, unitamente alla famiglia, in Valletta, ove suo padre fu promosso per la seconda volta a Maestro Principale della Scuola Primaria-Modello di Governo. Nel novembre del 1867 fu ammessa nella Scuola Primaria-Modello, ove ricevette una sana educazione letteraria e morale sotto l'abile direzione della Signorina Elisabetta Spiteri. MARIA CARMELA fu in pari tempo iscritta alla Congregazione Religiosa, che si tiene tuttora ogni Domenica nella chiesa di Santa Caterina d'Italia a beneficio degli allievi e delle allieve di quelle scuole, la quale Ella frequentava con raccoglimento e divozione.

Il 1mo. giugno 1874, alla chiusa del Mese Mariano, celebrato nella chiesa medesima, MARIA CARMELA, tutta lieta e giuliva, ebbe la bella sorte di accostarsi per la prima volta alla SSma. Comunione, che ricevette con molto fervore e con somma edificazione, per mano del Molto Revdo. Signor Don Vincenzo La Rosa, allora Direttore di quella Congregazione, unitamente alla sorella Clotilde, la quale frequentava ancora la Scuola e la Congregazione. Una fotografia rappresentante le due sorelle vestite di bianco, e cinte il capo d'una ghirlanda di rose, ricorda tuttora alla mesta famiglia il giorno più bello e felice di loro vita.

Ricevuta sufficiente educazione civile e religiosa, MARIA CARMELA venne ritirata dalla Scuola ad assistere la madre nel buon governo della famiglia. Non è a dire con quale amore ed impegno Ella adempisse le incombenze domestiche. Grande era la sua cura per i genitori, per i fratelli e per le sorelle.

MARIA CARMELA cresceva intanto in età di nobili qualità adorna. Gentile ne' modi, bella di forme, più bella d'animo, che pieno serbava di virtuosi sentimenti e di religione, amabilissima era la giovane che deploriamo. Lontana sempre da' teatri, da' balli e da altri profani spettacoli, quel cuore intrinsecamente buono non potea essere affascinato dall'ispirazione del male. In tutte le sue azioni domestiche diligenza, esattezza, impegno; nell'animo fede, pietà, amore—titoli sublimi che il mondo saluta e dimentica, ma che la mano della giustizia di Dio nota a indelebili caratteri nel libro degli eletti.

Alcune liete circostanze in famiglia, la quale MARIA CARMELA svisceratamente amava, rallegrarono non poco il sensibile suo cuore, rendendone però sempre gloria a Dio; e queste furono: la promozione del padre ad Ispettore delle Scuole Primarie del Governo (1mo giugno 1882);— il conferimento della laurea dottorale in Sacra Teologia al fratello maggiore Don Francesco nella chiesa del Gesù (8 agosto 1883);—il ritorno della sorella Clotilde da Inghilterra (16 gennaio 1884), la quale, dietro concorso, era stata ivi mandata a spese del governo locale, ed a raccomandazione dell'Onor. Direttore dell'Educazione, a compiere i suoi studî;—la nomina di detta sua sorella a Maestra (1mo febbraio 1884);—e la nomina, dietro concorso, del fratello Goffredo a Scrivano in uno degli uffici governativi del Gozo (20 giugno 1884). Oh con quale affetto MARIA CARMELA abbracciò la sorella Clotilde al suo ritorno da Inghilterra! E già preparavasi a fare altra lietissima accoglienza al fratello Dr. D. Francesco, reduce da Inghilterra, dove erasi recato a continuare i suoi studî scientifici e letterarî. Ma i disegni della Divina Provvidenza, che noi profondamente adoriamo, disponevano diversamente.

II.

La salute intanto della infelice MARIA CARMELA, che già da tempo vedevasi declinare, principiò a dare segni più evidenti di decadenza. Una malattia pericolosa e difficile, che a lungo per varie intermittenze protratta, ma sempre vieppiù esacerbantesi, vane rendeva le amorevoli sollecitudini della famiglia, e le mediche cure alla sofferente prestate da suo cugino, il Prof. Dr. Teodoro V. Bonnici. Il dispiacere poi cagionatole dalla immatura morte del suo prediletto ALFONSO MARIA, l'ultimo de' suoi fratelli, avvenuta il 16 maggio 1885, contribuì moltissimo ad accelerarle l'ultimo passo. Sorpreso costui da croup laringeo, lottò per circa 36 ore coll'inesorabile morbo che rapidamente lo consumava; e, inutili riuscendo tutti i mezzi dell'arte medica adoperati dai suoi cugini, i Dottori Teodoro e Beniamino fratelli Bonnici, miseramente soccombette in età di 4 anni e 5 mesi—Dio il colse prima d'innoltrare negli affanni di questa valle di pianto.

Era ALFONSO MARIA caro e vispo fanciulletto, il quale, costante compagno della sorella, servivale a lenire in qualche modo il male, ond'era gravemente oppressa. A lui perciò prese affetto grandissimo; ed egli le corrispondeva del pari. Circa due mesi prima, e precisamente li 3 marzo 1885, inferendo allora il micidiale morbo, che tanta strage menava fra quei della prima età, ALFONSO MARIA, quantunque non ancor colto dallo stesso, pure, per un funesto presentimento del padre, avea avuto il bene di ricevere nell'episcopio il Sacramento della Conferma da Monsignor Conte Scicluna. Il padrino fu il Signor Giuseppe Agius.

ALFONSO MARIA, dopo celebratagli messa cantata *de Angelis* nella chiesa arcipretale della Floriana, fu sotterrato nell'avello gentilizio al Cimitero dell'Addolorata. Il genitore, che, unitamente a suo figlio Goffredo e a suo nipote, il Dr. Beniamino Bonnici, mesto avea accompagnato sino alla tomba la cara salma del suo diletto figlio, ritornava alla Floriana, luogo di sua residenza, tutto rassegnato alle divine disposizioni, in aspettazione dell'altro imminente colpo fatale, quale essere dovea la morte della sua affezionatissima figlia MARIA CARMELA.

In occasione dell'irreparabile perdita di quel caro fanciulletto, il ch. Dr. Gio-Felice Inglott, dettava nel *Risorgimento* la seguente memoria, che MARIA CARMELA leggeva con mesto compiacimento:—



“**Alfonso Maria Ferris** colto da Croup Laringeo saliva in Cielo il giorno 16 del corrente mese.

Era la gioja della famiglia. Curvi sotto il peso di un dolore che lacera il cuore dei genitori, il padre e la madre lo piangono amaramente. È giusto il pianto — la morte di un figlio adorato apre una piaga cruenta nel cuore dei genitori — ma su questa piaga la Religione versa un balsamo, getta un conforto ed una gioja.

Mesti genitori!... Ecco il pensiero che vi conforta.

Guardate in su e pensate.

Voi avete un figlio di meno su questa terra di miserie, ed il Cielo ha un angelo di più nella sua gloria—quell'angelo—che figlio vostro—vi guarda, vi protegge—egli veglia e prega per voi presso il trono dell'Altissimo. Deh! non piangete.

UN AMICO.”

L'indimani della morte del fratello, MARIA CARMELA lasciava l'ordinaria sua residenza della Floriana per recarsi colla famiglia a Birchircara, che spesso frequentava insieme alla sorella, per chiedere un beneficio all'aria campestre. E qua le pare di riacquistare la primiera salute. Gioie passeggiere! Il male cresce. Stanca ed esausta di forze, rapidamente si avvicinava al termine di sua vita. Durante tutta la malattia conservò sempre la stessa serenità di aspetto e tranquillità di spirito, e tutte quasi ad un tratto fece risplendere le virtù, di cui la sua bell'anima era adorna. Nei suoi dolori non un lamento le uscì di bocca; anzi quanto più soffriva, tanto più cercava nascondere il suo affanno, ed atteggiarsi a sorriso e contentezza.

Frattanto alla metà di luglio venne trasferita in una più bella ed ampia casa posta nello stesso villaggio. MARIA CARMELA nella nuova abitazione si pose in letto per non più alzarsi. Quante preghiere caldissime allora furono inviate al Cielo per questa giovine che moriva nel bacio del Signore, e che tutti nominavano un *fiore di virtù!*

MARIA CARMELA durante la sua malattia veniva spesso visitata da ecclesiastici e da laici, che Ella accoglieva con gratitudine ed amore. Fra i quali convien fare particolare menzione del Molto Revdo. Signore Dr. Don Francesco Bonnici, suo cugino, che spesso vi si recava, segnatamente nelle ore nel mattino, a prepararla al gran passo per via di spirituali conferenze. Egli usciva sempre dalla camera della paziente tutto commosso ed altamente edificato della perfetta uniformità di lei alla santa volontà di Dio, non meno che dell'allegrezza, ond' Ella andava incontro alla morte. Oh quanto era davvero contenta al pensare che stava per lasciar presto l'esiglio e volare alla Patria immortale!

Intanto il fratello Dr. D. Francesco dovea nel susseguente agosto recarsi in patria per visitare la famiglia, ed indi far ritorno in Inghilterra, ove era addetto all'apostolico ministero. MARIA CARMELA manifestava al genitore vivo desiderio di rivederlo prima del tempo stabilito—funesto pensiero le perturbava la mente. Un telegramma quindi gli venne spedito, senza intesa di lei, richiamandolo presto in patria, ove giunse li 28 luglio 1885, cioè, cinque giorni prima della morte della sorella. Grande fu la consolazione di MARIA CARMELA nell'abbracciare affettuosamente il fratello da sul letto del dolore, quantunque non le fosse stato concesso di fargli quella festosa accoglienza che tanto desiderava. Frattanto il genitore di lei, che nulla ommise per ritardarle l'ora fatale, improvvisava una cappelletta nella stanza da letto dell'inferma, affinchè questa potesse assistere giornalmente alla messa del proprio fratello e dalle sue mani ricevere ancora la SSma. Comunione. E siccome egli era stato ordinato sacerdote in Inghilterra (1), così MARIA CARMELA avrebbe in pari tempo soddisfatto ad un suo pio desiderio di vederlo offrire l'incruento Sacrificio. E già se n'era ottenuto il debito permesso da S. E. Revma. l'Amministratore Apostolico di questa Diocesi e preparato tutto l'occorrente, quando il male fece ad un tratto sì rapidi progressi che mostrava essere la morte imminente. Felice lei! che invece di ricevere il suo Dio sotto le specie eucaristiche, dovea fra poche ore volare direttamente in seno a Lui a contemplarlo faccia a faccia negli splendori eterni. In mezzo a' pianti dell'amorosa famiglia e degli amici Ella già vede la morte; ma il giusto non la teme. Era devotissima della SSma. Vergine, di cui portava il nome, e desiderava morire in qualche giorno fra i tanti consacrati dalla Chiesa a Maria: e ne'suoi desiderî fu esaudita.

(1) Il Rev. Dr. D. Francesco Ferris fu ordinato Sacerdote il 22 dicembre 1883 a Ryde, città dell'isola di Wight, da Monsignor Virtue, Vescovo di Portsmouth.

Confortata delle grazie onde l'Augusta Religione Cattolica il fedele morente consola, e che ricevette con sentimenti di fede e con edificante rassegnazione, MARIA CARMELA nei momenti della più dura prova mostrò un coraggio anzi che ammirabile, rarissimo. Fra le angosce della morte, si sforza di rasserenare il volto, e raccogliendo l'estreme forze l'avresti veduta poche ore prima che la cruda morte avesse avventato contro il colpo ferale, circondata dai genitori, dai fratelli, dalle sorelle, dai congiunti, dagli amici immersi nella più cupa mestizia, infondere loro Ella stessa coraggio—pregarli a non affliggersi per la morte di lei—assicurandoli che tutta lieta andava all'amplesso del suo Divino Sposo—chiedere loro perdono per qualche fallo, in cui avesse potuto involontariamente incorrere—abbracciarli e baciarli dolcemente uno ad uno, ringraziare il padre di tutto ciò che avea fatto per lei, come pure il cugino Dr. Bonnici delle cure a lei prestate—ed agli astanti raccomandare la propria anima promettendo di pregare Iddio per tutti. Sentendosi avvicinare il termine di sua vita, manifestò il desiderio che s'incominciassero le preci dalla Chiesa stabilite agli agonizzanti, raccomandando caldamente al fratello D. Francesco d'aspergerla continuamente coll'acqua benedetta e di assisterla colle orazioni. Questa dolce ed edificante agonia durò lo spazio di otto ore. Il suo fervore non s'illanguidì un istante—tutti erano edificati delle sue sante disposizioni. Che potea rimproverarsi! Ella già vedeva splendere l'aurora d'un bel giorno, che le era come un riflesso del cielo. E concentrando vie più i suoi pensieri e i suoi affetti a Dio, e piamente rassegnata, come sempre, ai santi voleri della Provvidenza, col Crocifisso stretto al petto, e che spesso divotamente baciava, sull'alba del 2 agosto 1885, giorno consecrato dalla Chiesa alla speciale Protettrice di lei, la Beata Vergine degli Angioli, e a Sant' Alfonso Maria de Liguori, suo altro speciale Protettore, di cui teneva una bella immagine nella sua stanza da letto, rendeva placidamente l'anima al suo Creatore fra la casta letizia delle virtù che le facean coro e le lagrime sincere di tutti i suoi, assistita in modo speciale dal suo ultimo confessore, il Molto Rev. Signor Canonico D. Ignazio Micallef, da suo fratello Dr. D. Francesco e dal padre di lei, il quale, quantunque oltremodo dolente per tale imminente perdita, ebbe a sostenere il doloroso incarico di suggerire di tanto in tanto all'agonizzante sua figlia delle fervorose giaculatorie, tratte dall'opuscolo, da lui stesso pubblicato, e intitolato: *Ghainuna lil Moribondi*, e che Ella recitava con rara effusione di affetto— È morta!!!... È morta Colei che resa sempre più ammirabile sul letto di morte, insegnava a' suoi la più importante lezione—quella *di ben morire*.

Le spoglie mortali di MARIA CARMELA, precedute dal Revmo. Capitolo e Clero, furono trasportate alle ore 5 p.m. dalla casa di sua abitazione alla Chiesa Collegiata. Quattro Assistenti-Maestri nelle Scuole Primarie del

Governo, cioè, i Signori Paolo Azzopardi, Giuseppe Cesal, Francesco Saverio Mangion e Giuseppe Aquilina, in segno di stima e di rispetto al genitore di lei, tolsero sulle proprie spalle la cara salma. Rendevano poi gli ultimi onori alla Defunta, tenendo la coltre funebre—

L'Onorabile Signor Sigismondo Savona, Direttore dell'Educazione.

L'Onorabile Signor Arturo de' Marchesi Barbaro, Membro Elettivo del Consiglio di Governo.

L'Illmo. Signor Dr. Gaetano Darmanin, Sindaco del Distretto.

L'Illmo. Signor Napoleone Tagliaferro, Principale dell'Università.

Seguivano poscia in mesta fila varî ecclesiastici, parecchi fra i principali abitanti di Birchircara, e molti Maestri delle Scuole Primarie, rendendo così l'ultimo tributo di rispetto e di dolore alla desolata famiglia.

E mentre un fiore mestissimo noi poniamo sull'urna lacrimata dell'estinta Giovine, possano la fede e la speranza di una vita migliore attemperare i dolori dei suoi desolati congiunti.

III.

Della Defunta parlarono i periodici locali il *Malta*, il *Portafoglio*, l'*Ordine*, il *Risorgimento*, il *Malta Times*, il *Malta Standard*, il *Malta News* e il *Habbar* con quei termini di lode che Ella sì bene meritava. Delle varie necrologie ci piace di qui riportare quella inserita nel *Risorgimento*, e dettata dalla valente penna del Signor Giuseppe Mangion, P.L., il quale seppe in poche parole spiegare assai bene i principali tratti della vita della Defunta:—



“Aveva varcato il quarto lustro, ed era vegeta, rigogliosa, come fiore sullo stelo della vita; la natura le si affacciava tutta di rose smaltata; sognava sogni placidi, non turbati ancora dal fremito delle umane bufere, ed il suo bel cuore, cuor di 21 anno, non intristito dal veleno del mondo, si apriva a tutta la gajezza pura ed innocente della vita... Ma nei decreti divini era scritto che un sì bel fiore dovesse anzi tempo avvizzire e cadere—

Carmela Ferris bella, virtuosa ragazza, nella primavera degli anni, quando più prometteva salute e vita, venne assaltata da una malattia, la quale, consumandola, la condusse lentamente al sepolcro.

Prototipo della più rara rassegnazione! Essa stessa vedeva fuggirle dalle rosee guance il color della giovinezza, languirle il lume degli occhi; sentiva il mortale affanno assediarle senza posa il suo casto seno; udiva il rintocco del sacro bronzo annunziarle l'estrema ora... eppure, la casta giovinetta, nella piena facoltà dei suoi sensi, faceva sentire, dalle sue smorte labbra, parole della più santa rassegnazione e... moriva, come eletta creatura di Dio, diffondendo aureola di viva luce di paradiso.

CARMELA FERRIS, figlia al Signor Achille, Ispettore delle Scuole di Governo, non è più—la notte, tra il Sabato e la Domenica scorsa, le segnava l'estremo dì. Moriva a Birchircara munita di tutti i conforti della Religione, i quali CARMELA istessa ha chiesto, appena si è avveduta che la morte dalle aure vitali del giorno lei chiamava ad una eternità senza affanni e miserie. Alla famiglia FERRIS ho una parola di consolazione; finchè il sole sarà a risplendere sulle sciagure umane nella convalle della vita, il fiore dei nostri giorni deve immancabilmente appassire e morire—felici noi se questo fiore sarà trapiantato nella terra fortunata fiorente di primavera perenne, ove ha trasmigrato la bell'anima di CARMELA, che, al vostro pianto, manda conforto d'ispirazioni e di affetti.

M.

Birchircara, 3 Agosto 1885."

Oltre a molte visite di condoglianza fatte alla famiglia della Defunta, varie lettere le furono anche spedite in tale luttuosa circostanza. Delle quali ci piace riprodurre qui la seguente, scritta dal sullodato Molto Rev. Signor Don Vincenzo La Rosa, Missionario Apostolico in Gibilterra, e già Direttore della Congregazione Religiosa, cui MARIA CARMELA apparteneva:—

"Gibilterra, 5 Settembre, 1885.

Mio carissimo Achille,

Sono sensibile alla doppia prova che mi dai in questa dolorosa circostanza. La tua lettera e la preziosa fotografia che mi hai inviato mi assicurano e della tua costante amicizia e che tu sei ben persuaso del sincero e sacro affetto, che io conservai sempre verso la tua diletta CARMELA. Credo superfluo adunque il dirti, che il tuo giusto dolore è mio ancora.

Non mi meraviglio della rassegnazione, dell'eroismo, ed infine della santa morte di CARMELA. Chi ben si prepara alla Prima Comunione, certo che la sua morte non potrebbe essere altra se non quella dei Giusti.

Considero che la morte per CARMELA fu un grazioso dono del Cielo. Beata lei che ebbe la sorte di presentarsi al trono del Divino Agnello adornata della bianca stola delle Vergini.

Quando io dava le istruzioni nella Congregazione delle Scuole Primarie, CARMELA mi udiva con piacere raccontare gli esempi di Sant' Agnese e di Santa Caterina; ora che si trova in loro compagnia ardisco sperare che si ricordi e di te, Achille carissimo, e di me ancora. Appoggiamoci adunque a questa speranza, mentre nell'umiltà del nostro dolore adoriamo rassegnati i disegni di Colui, che tutto regola e dirige con infinita sapienza.

È perchè l'occhio purissimo di Dio trova che riprendere nella stessa purezza degli Angeli, e la sua Santità trova da giudicare nella stessa giustizia, può essere che la bell'anima di CARMELA abbia dovuto purificarsi per qualche tempo nel fuoco del Purgatorio. Mosso da questo pensiero l'indomani stesso che ricevei la tua lettera, celebrai per lei il Santo Sacrificio e le applicai quegli altri suffragi, che il Signore mi ha ispirato.

Ti prego di partecipare questi miei deboli, ma sinceri sentimenti alla tua degnissima Consorte, e abbracciandoti nel S. Cuore di Gesù mi fermo,

Tuo affezionatissimo,

VINCENZO, Missrio. Aplco. "

IV.

I seguenti funerali furono celebrati nei diversi Istituti di Educazione ed altrove per l'anima della sempre compianta Giovine:—

Li 15 settembre 1885 nella chiesa di Santa Caterina d'Italia, ove la pia Defunta avea ricevuto (come già si è detto) la sua prima educazione religiosa, per cura degli Assistenti Maestri, Signori Giuseppe Galea e Paolo Azzopardi si celebrò modesto funerale dalla Congregazione Religiosa delle Scuole Primarie della Valletta, in suffragio dell'anima di lei, previo il permesso dell'Onorabile Direttore dell'Educazione. Vi assistevano alla mesta cerimonia circa 200 tra ragazzi e ragazze di quelle Scuole. L'altare era bellamente parato a lutto. Dopo la recita del Rosario, il Molto Revdo. Signor Dr. Don D. Saverio Hyzler, Direttore della Congregazione, celebrò messa *de requie*, in cui si fece numerosa comunione per l'anima della Compianta. Dopo la messa si recitò la corona de' morti; indi la funebre cerimonia fu chiusa col canto del *Libera*. In tale circostanza furono distribuite ai ragazzi ed alle ragazze eleganti sacre immagini, listate di nero, colla seguente memoria a tergo:

*Col suffragio—della tua preghiera—la Pace eterna, deh! o fedele—
affretta all'anima pia—di—MARIA CARMELA FERRIS—all'amore dei suoi
e degli amici—rapita—nel vigesimosecondo anno—di sua vita—il 2
Agosto 1885.*

*O Signore delle misericordie—abbi pietà di lei, ed all'amplesso—del
tuo amore—non tardare a richiamarla.*

O Maria, Consolatrice degli afflitti—prega per lei.

Inoltre le Congreghe Religiose maschili delle Scuole Primarie della Senglea, della Cospicua e del Rabato di Gozo, come pure le Femminili del Hamrum, della Senglea e del Rabato di Gozo suffragarono, per opera dei rispettivi maestri e delle rispettive maestre, l'anima della Giovine estinta con pie preci, con messe funebri e con numerose comunioni.

Il Molto Revdo. Padre Alfonso Maria Caruana, M.O., Missionario Apostolico in Algeri, già allievo del padre della Defunta, appena ne ebbe notizia della morte, oltre ai varî suffragi da lui applicati in riposo della anima di lei, volle mostrare alla famiglia segno della sua particolare stima, col far celebrare un funerale, come vien descritto in un articolo di un corrispondente del *Habbar*, dell'8 ottobre 1885, di cui diamo la traduzione seguente:—

“Alcuni giorni sono, qua in Algeri si celebrò messa letta colla recita del Rosario e con una Comunione fatta da molti Maltesi in suffragio della anima della Signorina CARMELA FERRIS, morta a Malta li 2 agosto, come sapete. La messa fu detta nell'altare della Madonna del Carmine, che era

tutto parato a lutto, e sul quale accendevano molti lumi. Il Padre Caruana nell'invito fattoci di assistere a questa messa, ci disse, che ciò fu da lui proposto in segno del grande rispetto che professa verso la rispettabile famiglia Ferris, ed in testimonianza del suo affetto al padre di Lei, l'Ispettore delle Scuole di Malta, e della sua riconoscenza per la sana istruzione da lui ricevuta."

Inoltre nell'obituario della Guida pubblicata nel 1885 dal Signor Giovanni Muscat, a pag. 301, è ricordato il nome della nostra Giovine estinta con queste parole:—

"CARMELA FERRIS, figlia al Signor Achille, Ispettore delle Scuole Primarie, è nella primavera della vita rapita all'affetto dei suoi cari, in cui non tacerà mai il dolore di averla perduta."

V.

Ed ora una pietra segna il sito ove riposano gli avanzi mortali di Colei, che lascia sul suo passaggio nella vita un vestigio delle sue virtù. In una delle pareti del sotterraneo della chiesa di Birchircara, venne pochi mesi dopo incastrata una piccola lapide marmorea, sormontata da un serto di bianche rose artefatte, nella quale venne incisa la seguente breve memoria:—

PREGATE PER L'ANIMA

DI

MARIA CARMELA FERRIS

MORTA LI 2 AGOSTO 1885

DI ANNI 22

E SEPOLTA IN QUESTO SOTTERRANEO.

R. I. P.

Finalmente i signori Salvatore e Gaetana coniugi Ciappara offrivano generosamente alla famiglia della Defunta il loro avello gentilizio (No. 48), esistente nel sotterraneo della Collegiata di Birchircara, onde deporvi la cara salma di MARIA CARMELA, che già da due mesi era stata levata da sepoltura comune (No. 31). E quindi gli 8 gennaio 1887 fu sotterrata in tale altro avello, dopo celebrata dal fratello messa in riposo dell'anima di lei. Il genitore, prima del sotterramento, ebbe il bene di contemplare per la ultima volta gli avanzi della sua dilettezzissima MARIA CARMELA, e sulla novella tomba pregò la pace dei giusti, e versò mille affettuose benedizioni. I presenti ammiravano l'edificante spettacolo di un padre, che presta i suoi pietosi ed ultimi uffici alla salma dell'amantissima figlia.

La memoria di MARIA CARMELA rimarrà scolpita nel cuore di quanti l'aveano conosciuta in vita; di quanti avevano potuto apprezzare le sue rare virtù.

VI.

ALLA CARA MEMORIA DELL' EGREGIA DONZELLA

MARIA CARMELA FERRIS

PRECOCEMENTE RAPITA ALL' AMOR DE' CONGIUNTI ED ALLA ESTIMAZIONE DEGLI AMICI.

MORTA!

Era gentile e pia,
Nobile aveva il cor...
E la morte appassia
De' suoi begli anni il fior!

Ma se l' eletta vita
Un crudo morbo assalse,
Tanta virtù le valse
La patria del Signor.

Pietosi, è quivi il sasso
De la pudica estinta:
Movete pure il passo
A consacrarvi un fior.

Fia questa pietra cinta
D' una ghirlanda almeno;
Pace a chi muor nel seno
Paterno del Signor!

UN AMICO.

Si raccomanda vivamente al lettore di recitare la seguente orazione in suffragio dell' anima della Defunta:—

PREGHIERA.

O Signore, Dio delle misericordie, vi supplico per la dolorosa passione e morte del Vostro Divin Figliuolo GESU', e per gli acerbi dolori della Sua SSma. Madre MARIA, di liberare dalle fiamme del Purgatorio l'anima della Vostra serva *Maria Carmela*, affinchè presto venga nella Vostra gloria a lodarvi per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Imprimatur.

Die 10 Januarii 1887.

Can. SALV. GAFFIERO, *Vic. Genlis.*
